Chiesa viva

NUMERO UNICO
GENNAO 2014

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia -
Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: info@omieditricecivilta.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.
Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4 (inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

Moneta del popolo

TASSE ZERO!

Moneta del popolo

TASSE ZERO!

a cura del dott. **Franco Adessa**

Estratto dal libro: **"La banca la moneta e l'usura"** di **Sua Ecc.za dott. Bruno Tarquini**
stampato dalla Casa Editrice "Controcorrente" di Napoli,
Via Carlo de Cesare 11 - 80132 Napoli - Tel.: 081 421349 - Fax: 081 5520024.

Bruno Tarquini *è nato ad Avezzano (L'Aquila) nel 1927. Laureatosi in giurisprudenza nel 1948, presso l'Università di Roma, è entrato giovanissimo in magistratura, percorrendone tutti i gradi. È stato* ***Pretore a Roma*** *e, dal 1955, al* ***Tribunale di Teramo,*** *prima* ***come giudice,*** *poi* ***come Presidente;*** *nel 1986, è stato trasferito alla Corte d'Appello dell'Aquila, dove ha svolto le funzioni di* ***Presidente della sezione penale e della Corte d'Assise di secondo grado;*** *infine, nel 1994, è stato nominato* ***Procuratore Generale della Repubblica*** *presso la stessa Corte d'Appello.*

LA RINUNCIA DELLO STATO ALLA PROPRIA SOVRANITÀ MONETARIA

La "presentazione" del libro pone in risalto la **questione "giuridica"** dello svuotamento dell'aspetto economico-sociale della Costituzione italiana e la **questione "politica"** della rinuncia dello Stato alla propria sovranità monetaria.

Questo libro, sia pure con un linguaggio molto semplice, **ha l'ambizione di far conoscere un aspetto della finanza e dell'economia che è sempre rimasto nascosto nei luoghi oscuri del palazzo, come qualcosa che non convenisse svelare al popolo.**

Ed è bene, invece, che il popolo sappia, finalmente, che **lo Stato ha, da tempo, rinunciato alla propria sovranità monetaria in favore di un ente privato, qual è la Banca d'Italia;** ha rinunciato, cioè, ad **emettere moneta propria,** con la conseguenza che, per il perseguimento dei propri fini istituzionali, è costretto a chiedere, **in prestito oneroso,** le necessarie risorse finanziarie, **indebitandosi** nei confronti dell'istituto di emissione. Ed è bene che il popolo sappia anche che questo **inutile indebitamento** si trasferisce necessariamente ai cittadini mediante la **pressione fiscale.**

Pertanto, **il popolo si ritrova debitore di quella moneta di cui, invece, dovrebbe essere proprietario,** anche perché **essa acquista valore solo perché i cittadini l'accettano** come strumento di scambio e, quindi, solo a causa ed in conseguenza della sua **circolazione.**

Con l'avvento dell'Euro si determina, poi, un altro trasferimento della sovranità monetaria, questa volta **dalla Banca d'Italia** (così come dalle altre banche di emissione) **ad un ente privato sovrannazionale,** qual è la **Banca Centrale Europea (BCE),** che provvederà ad **emettere la nuova moneta addebitandola ai popoli europei,** secondo la stessa **"filosofia" moneta-**

ria utilizzata, fino ad oggi, dalle Banche centrali nei confronti dei rispettivi popoli; ed **attuando i princìpi del più sfrenato liberismo, previsto dal Trattato di Maastricht, che sono nettamente inconciliabili con la vigente Costituzione italiana,** e che sono riassunti specialmente **negli articoli 41, 42, e 43.**

LA MONETA

Il libro, che è fondamentalmente diviso in due parti: la prima, che tratta della **Banca d'Italia** e del **Trattato di Maastricht,** e la seconda, della **moneta del popolo,** si apre con una limpida introduzione che, in poche pagine, e con un linguaggio accessibile a tutti, svela **"quell'aspetto della finanza e dell'economia che è sempre rimasto nascosto, nei luoghi oscuri del palazzo, come qualcosa che non convenisse svelare al popolo".**

Non esiste argomento più interessante e stimolante della moneta, a condizione che se ne colga l'esatto significato e, quindi, se ne conosca l'unica funzione a cui essa dovrebbe essere destinata.

È moneta ciò che è convenzionalmente usato come mezzo di scambio e come misura del valore.

Quindi, non è importante, perché una **"cosa"** acquisti dignità di moneta, che essa sia fatta di una o di un'altra materia: la storia ricorda come i popoli abbiano conferito valore e funzione di moneta non solo ai metalli preziosi, ma anche ai più disparati beni che fossero di difficile o faticoso reperimento; è importante, invece, porre in evidenza come la nostra moneta debba avere, **come "causa", la "convenzione" e, come "effetto", la funzione di "misurare il valore" dei beni,** perciò, lo **"strumento per lo scambio"** di questi beni.

Se questo secondo requisito sembra abbastanza comprensibile, perché l'intermediazione della moneta evita il ricorso all'antico e non pratico sistema del baratto, il primo requisito, quello della **"convenzione",** ha bisogno di una breve riflessione**: una moneta può adempiere la propria funzione in quanto è accettata dai cittadini: sono infatti costoro che, accettandola, le danno valore.**

Per dimostrare questo assioma, si ricorre all'esempio dell'isola deserta, dove, evidentemente, il possesso di moneta da parte dell'unico abitatore equivarrebbe a possesso di nulla, proprio per l'impossibilità che quella moneta possa essere accettata.

Quindi, il valore della moneta è la conseguenza di una **"convenzione":** se non c'è **accettazione,** da parte dei cittadini, **la moneta non acquista valore,** oppure lo perde, e perciò, venendo meno la sua funzione caratteristica, **cessa di essere moneta.**

Questo significa che **il "concetto di moneta" ha radice nello spirito dell'uomo e che, perciò, appartiene ad una categoria spirituale.** La moneta fu pensata dall'uomo, onde poter servire come strumento per lo scambio dei beni, in un tempo in cui, ampliatisi i commerci, il baratto, fino allora utilizzato, cominciò a denunciare la propria inadeguatezza.

All'inizio, la moneta veniva emessa dal sovrano, in pezzi di metallo prezioso (oro, argento, rame, ecc.), appositamente **"coniati"** perché fosse garantita la sua provenienza ed il suo peso, e quindi, il suo valore.

In una seconda fase, quando sorsero le prime banche, sia il sovrano, sia i cittadini, preferirono depositarvi il loro capitale monetario, soprattutto per motivi di sicurezza, ricevendo in cambio una ricevuta **(fede di deposito),** esibendo la quale ottenevano la restituzione del relativo importo in monete metalliche.

Successivamente, commercianti e artigiani, al fine di rendere rapidi ed agili i loro affari, si resero conto che, invece di ritirare i loro depositi bancari, potevano utilizzare, per i pagamenti, le stesse ricevute dei banchieri, le quali, in tal modo, cominciarono ad adempiere le stesse funzioni della moneta che rappresentavano (banconote). Poiché venivano accettate dai creditori (rassicurati dalla garanzia rappresentata dai depositi bancari), **quelle ricevute acquistarono funzioni e valore di moneta vera e propria,** nonostante che **non avessero alcun valore intrinseco,** essendo di carta.

L'USURA

A questo punto, furono i banchieri a rendersi conto di un singolare fenomeno, al quale occorre prestare la massima attenzione, perché costituisce **il punto di partenza della "grande usura".** Poiché, dunque, per loro comodità, i cittadini preferivano pagare ed essere pagati con le ricevute bancarie (banconote), invece che con le monete metalliche depositate in banca, **i banchieri,** essendosi perciò accorti che i depositi erano ritirati in una percentuale molto bassa (diciamo il dieci per cento), **escogitarono un "trucco"** tanto semplice quanto ingegnoso: **emisero un numero di "ricevute", di gran lunga superiore a quello dei depositi, le quali, sebbene prive della copertura delle monete metalliche,** e quindi di ogni garanzia, **circolarono con le prime ricevute, funzionando anch'esse da moneta, in quanto accettate dai cittadini.**

È chiaro che, mentre le prime ricevute rappresentavano il

controvalore di monete metalliche depositate, **le altre, invece, non rappresentavano nulla. I banchieri così, cominciarono a creare moneta dal nulla, senza alcun costo se non quello meramente tipografico,** ma, ciononostante, pretendevano ed ottenevano i relativi interessi.
Ancora oggi succede, **mutatis mutandis,** la stessa cosa in un duplice ordine di livelli:
a) **ad un livello più basso,** avviene che le banche, confidando nel fatto che la massa di moneta depositata da clienti non verrà mai ritirata tutta contemporaneamente, **prestano,** a chi ha bisogno, **denaro per un valore enormemente**

superiore al valore dei depositi; prestano, cioè, denaro che non hanno e, dal nulla, percepiscono interessi;
b) ancor più grave è quanto succede **ad un livello più alto,** vale a dire a quello delle **Banche Centrali,** le quali **prestano allo Stato** (per i suoi bisogni istituzionali) **ed al sistema bancario** (e quindi, attraverso questo, al sistema economico nazionale) **la moneta che esse stesse creano dal nulla,** richiedendo **non solo i relativi interessi, ma anche un importo pari alla moneta prestata,** perché questa, al momento della restituzione, acquista valore nel corso della circolazione; quel valore che, invece, non aveva al momento della emissione, cioè del prestito (essendo l'unica passività di tutta l'operazione rappresentata dal costo di fabbricazione della moneta).
Ognuno può facilmente rendersi conto che, in entrambi i casi, **si fa esercizio di "usura".**
Mentre nel primo caso, le vittime sono soltanto quei cittadini costretti a ricorrere alle banche per ottenere i finanziamenti necessari alle loro imprese e, qualche volta, alle loro stesse esigenze personali, nel secondo caso, **la vittima è l'intera struttura economica dello Stato, costretto a indebitarsi, per ottenere le necessarie risorse finanziarie,** con un **Ente privato** (qual è la Banca d'Italia), **al quale ha trasferito la propria sovranità monetaria e, con essa, il potere di controllare tutta la politica economico-sociale della Nazione.**

LA BANCA D'ITALIA

Nel capitolo I e nei successivi fino all'VIII, viene presentata una breve storia della Banca d'Italia, la sua natura giuridica, la proprietà della moneta all'atto dell'emissione e il potere politico e monetario di questa istituzione e **certi aspetti incostituzionali del Trattato di Maastricht.**
Subito dopo il conseguimento del tormentato processo di unificazione degli Stati italiani, sotto la dinastia dei Savoia, si dovette affrontare lo spinoso problema della creazione di una Banca Centrale che estendesse la propria competenza sull'intero territorio del nuovo Stato. Ma soltanto con la **Legge n° 443** del 10 agosto 1893, avvenne la nascita della **Banca d'Italia,** frutto della fusione della **Banca Nazionale del Regno** con la **Banca Nazionale Toscana** e con la **Banca Toscana di Credito,** e dalla liquidazione della Banca Romana, conseguente al grande scandalo sorto dal suo fallimento.
Fu personalmente **Giovanni Giolitti,** Presidente del Consiglio dell'epoca, a dirigere tutte le operazioni necessarie per la nascita della nuova **Banca Centrale, ed a lui,** per primo, **si devono tutte quelle norme dirette a garantire la sua autonomia da ogni eventuale pressione del potere politico:** a tal fine, **Giolitti** volle mantenere il più possibile il modello societario, **evitando che fosse il Governo a nominare i vertici della Banca d'Italia.**
La Banca d'Italia, dunque, fin dall'origine assunse **la forma societaria anonima.**
Con il Regio Decreto **28 Aprile 1910,** n° 204 fu approvato il testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca. La facoltà di emissione fu concessa per un periodo di vent'anni alla **Banca d'Italia, al Banco di Napoli** e al **Banco di Sicilia.**
Tra i decreti-legge, emanati nel periodo 1926-27, assunse importanza quello **n° 812** del **6 Maggio 1926** che, unificando in capo alla **Banca d'Italia** il servizio di emissione

dei biglietti di banca, **stabilì la cessazione della analoga facoltà per il Banco di Napoli** e il **Banco di Sicilia.** Il monopolio dell'emissione e il ruolo di Banca Centrale della Banca d'Italia assunse un definitivo assetto con il **Regio Decreto** del **12 Marzo 1936,** convertito nella Legge 7 Marzo 1938, n° 441, e col successivo **"Statuto".**
Queste disposizioni legislative confermarono **l'autonomia della Banca d'Italia,** alla quale, **per la prima volta, fu esplicitamente riconosciuta la qualifica di "Istituto di Diritto Pubblico",** nonostante che fosse sostanzialmente mantenuta la sua organizzazione interna originaria di una **società anonima** (oggi detta **"società per azioni").**
Il potere attribuito al Governatore era enorme in quanto capace di incidere in maniera decisiva sulla vita della Nazione, tanto più che la sua nomina non incontra limiti temporali, a meno di dimissioni o di revoca.
Per dimostrare come **il potere politico abbia continuato, nel tempo, a defilarsi dalla responsabilità di mantenere una competenza di tanta importanza,** quale è quella concernente il tasso di sconto, la **Legge 7 Febbraio 1992,** n° 82 (tra l'altro promossa **dall'allora Ministro del Tesoro, Guido Carli,** che, guarda caso, era stato **Governatore della Banca d'Italia**), ha attribuito all'Istituto di emissione la facoltà di disporre le variazioni del tasso ufficiale di sconto **senza doverla più concordare con il Ministro del Tesoro,** vale a dire senza doverla concordare con lo Stato.
Ora, nonostante l'esplicita formula adoperata dalla legge, secondo cui la Banca d'Italia è "**Istituto di Diritto Pubblico",** nonostante la sua organizzazione ricalca sostanzialmente quella di una **"società per azioni",** si deve dire che l'approvazione politica della nomina delle cariche della Banca d'Italia (come pure la loro revoca) appare come un mero visto di legittimità e, inoltre, **la considerazione che i fini istituzionali dell'ente in esame sono stabiliti con legge non può giustificare la tesi che la Banca d'Italia sia di "Diritto Pubblico".**
In conclusione, **si deve riconoscere che la Banca centrale è un ente privato,** atteggiato strutturalmente come una **"società per azioni", alla quale è stata affidata, in esercizio esclusivo, la funzione statale di emissione di cartamoneta e concesso il pubblico servizio di tesoreria per lo Stato.**
La Banca d'Italia, dunque, dalla pubblica funzione di emettere moneta, della quale è stata investita dallo Stato, **ricava degli utili che vanno a suo beneficio,** proprio come una società privata commerciale. Ma **la Banca d'Italia può ritenere di essere la proprietaria della moneta cartacea al momento in cui la presta al sistema economico nazionale, per porla in circolazione?** La domanda appare del tutto doverosa, poiché **su questo punto la legislazione tace completamente** e, di conseguenza, non si può dare una risposta che sia sostenuta da un preciso riscontro normativo. La risposta appare, dunque, molto difficile, e di tale difficoltà si è avuta la prova, in sede parlamentare, in due occasioni recenti:

Simboli della Banca d'Italia.

1) nella seduta della Camera dei Deputati, tenutasi il **17 marzo 1995,** il deputato **Pasetto** rivolse una interrogazione al Ministro del Tesoro, per sapere se non intendesse promuovere una riforma legislativa diretta a definire la moneta un bene reale conferito all'atto dell'emissione, **a titolo originario di proprietà di tutti i cittadini appartenenti alla collettività nazionale italiana,** con conseguente riforma dell'attuale sistema dell'emissione monetaria, che trasforma **la Banca Centrale da semplice ente gestore ad ente proprietario dei valori monetari.**
Nel rispondere a tale interrogazione, il Sottosegretario del Tesoro, **Carlo Pace** affermò **"in sostanza, per tutta la durata della circolazione, la moneta rappresenta un debito, una passività dell'Istituto di Emissione e come tale è iscritta, nel suo Bilancio, tra le poste passive".**

2) rispettivamente, il **3 novembre 1994,** e il successivo 1° dicembre, i senatori **Natali** (AN) e **Orlando** (PRC) interrogarono il Ministro del Tesoro per sapere se non ritenesse necessario l'intervento del Ministero, per la doverosa tutela dei rilevantissimi interessi nazionali, nella causa civile, promossa dinanzi al tribunale di Roma dal **Professore Giacinto Auriti,** nei confronti della **Banca d'Italia,** e diretta ad ottenere una sentenza di mero accertamento, che dichiarasse **la moneta, all'atto della emissione, di proprietà dei cittadini italiani ed illegittimo l'attuale sistema dell'emissione monetaria, che trasforma la Banca Centrale da Ente gestore ad Ente proprietario dei valori monetari'.**

Alle due interrogazioni, fornì risposta scritta il Sottosegretario di Stato per il Tesoro, **Vegas,** il quale (sentita, questa volta nel merito, anche la Banca d'Italia) si adeguò alla precedente risposta del collega di Governo. Come ulteriore argomentazione, il Sottosegretario Vegas ricordò come,

nella attuale dottrina economica e nelle opinioni degli Stati europei, fosse avvertita e radicata l'esigenza **"di non concentrare nelle mani di uno stesso soggetto politico, quale potrebbe essere l'autorità di governo, il potere di creare moneta e quello di spenderla, onde impedire che la moneta diventi strumento di lotta politica",** e ricordò che tale esigenza aveva trovato esplicito riconoscimento giuridico nel **Trattato di Maastricht.**

Entrambe le risposte sono degne di nota solo per il tasso di ambiguità da cui sono permeate.

Infatti, in primo luogo, stupisce che tutte e due le risposte **sul punto relativo alla proprietà della moneta,** al momento della sua emissione, **si rifugino in una dichiarazione negativa, affermando che questa non spetta alla Banca d'Italia:** affermazione questa, forse volutamente elusiva, ma che, tuttavia, **non può sfuggire all'accusa di menzogna per ciò che essa non può non sottintendere.**

Posto infatti che la moneta (al momento della sua creazione ed emissione**) non può non avere, come tutti i beni mobili, un proprietario,** deve trarsi la conclusione che, in quel preciso momento la moneta, **se non è della Banca d'Italia, è di proprietà dello Stato.** Ma ciò contrasta in modo irrimediabile con quanto riconosciuto dagli stessi rappresentanti del Governo, vale a **dire la percezione di un utile monetario da parte di un Ente che non è proprietario della moneta che crea ed immette in circolazione.** Tanto più che, per tutta la durata della circolazione, la moneta rappresenterebbe un debito della Banca d'Italia; **una passività che la abilita ad inserirla nel proprio bilancio tra le poste passive.**

Ne deriva che, caso unico, **la moneta sarebbe fruttifera nelle mani dell'Istituto di Emissione, benché questo non ne sia proprietario, ma anzi debitore.**

Mentre, quindi, nei casi normali, il creditore percepisce interessi dalla moneta che presta, ed è il debitore che paga questi interessi, nel caso in esame, le posizioni appaiono stranamente invertite. **Con un debitore che, anziché pagare, percepisce gli utili.**

Il fatto è che, nel concreto, la verità risiede proprio nel secondo corno del dilemma: nel senso che **la Banca d'Italia ritiene di essere proprietaria della moneta che crea ed emette.** Lo sostiene lo stesso Istituto proprio nel giudizio civile promosso dal **professor Auriti;** infatti, nella comparsa di costituzione e risposta, datata **20 settembre 1994,** si legge: «alla stregua della puntuale disciplina della funzione di emissione, **i biglietti della Banca d'Italia costituiscono una semplice merce di proprietà della Banca Centrale,** che ne cura direttamente la stampa e ne assume le relative spese» ... **«Essi acquistano la loro funzione e il valore di moneta solo nel momento logicamente e cronologicamente successivo,** in cui la Banca d'Italia li immette nel mercato trasferendone la relativa proprietà ai percettori». E ancora: «La Banca d'Italia cede la proprietà dei biglietti, i quali, in tale momento, come circolante, **vengono appostati al passivo nelle scritture contabili dell'Istituto di Emissione,** acquistando in contropartita, o ricevendo in pegno, **altri beni o valori mobiliari** (titoli, valute, ecc.) **che vengono, invece, appostati all'attivo».**

Una sede della Banca d'Italia.
La **Banca d'Italia** nacque il 10 agosto 1893 come fusione della **Banca Nazionale del Regno,** la **Banca Nazionale Toscana** e la **Banca Toscana di Credito** a seguito della liquidazione della **Banca Romana,** conseguente allo scandalo sorto dal suo fallimento. A questo proposito, non si può ignorare che il fallimento della Banca Romana fu dovuto alla **rapacità della Massoneria** e che **Vittorio Emanuele II** e il figlio **Umberto I** erano affiliati agli **Illuminati di Baviera.**

Ora, poniamo il caso di **un falsario che dia in prestito il risultato della propria illecita attività,** che a lui non costa nulla se non le spese di fabbricazione; nel fare il bilancio finale dell'operazione, vi iscrive forse come posta passiva la somma falsificata e prestata, e come posta attiva la somma restituitagli oltre agli interessi? **Così facendo, altererebbe il bilancio,** perché **la somma falsificata che dà in prestito non costituisce una perdita,** così come peraltro non rappresenta un guadagno; **inserendola nel passivo, il falsario non farebbe altro che occultare fraudolentemente una parte dell'attivo.**

Tanto per continuare nell'esempio, se il falsario dà in prestito la somma falsificata di **un miliardo** di lire al tasso del quindici per cento e, alla scadenza convenuta ha, in restituzione, la somma di lire (autentiche) **un miliardo e centocinquanta milioni, il suo attivo è costituito da quest'ultima somma per intero,** ed il suo passivo dalle **spese sostenute per la fabbricazione della moneta falsa.**

Mutatis mutandis, **lo stesso concetto vale per la Banca d'Italia:** certamente, qui, non si tratta di moneta falsificata, ma, come si è detto, di moneta che, all'atto dell'emissione, non può avere ancora alcun valore né di credito né di debito, perché destinata, solamente durante e a causa della circolazione, a misurare il valore dei beni e ad acquistare il connotato di misura del valore. Perciò, **la Banca d'Italia non è legittimata ad iscrivere la moneta, che immette nella sua circolazione, come posta passiva del suo bilancio.** A questo punto, ci si potrebbe domandare quale possa essere la reazione dei vertici della Banca d'Italia a queste chiare e ineluttabili considerazioni.

LA “RELIGIONE” DELLA BANCA D’ITALIA

Su questo argomento, desta veramente impressione il contenuto di un articolo apparso su **“La Repubblica”** del **1° giugno 1994,** dal titolo di per se altamente significativo: **“La religione di Bankitalia”.**

Questo articolo, scritto con accenti che sembrano davvero **ispirati al più cieco fanatismo,** dopo aver affermato che **la continuità storica dello Stato italiano resta affidata alla Banca d’Italia assai più che alle altre istituzioni,** rileva che **“la religione della moneta” deve rimanere integra nella sua ortodossia “al servizio di una divinità altamente simbolica** – quel biglietto di banca firmato dal Governatore, che personifica il potere d’acquisto del cittadino – **ma altresì una divinità che, se fedelmente servita, è dispensatrice di beni, mentre quando viene tradita, si fa implacabilmente vendicativa”;** e più oltre che **“i Governatori sono i sacerdoti addetti al suo culto”,** i quali **“se non fossero pienamente indipendenti, e soggiacessero a poteri esterni, la loro qualità liturgica verrebbe meno”.**

Dunque, la dottrina di Montesquieu non è più attuale, perché accanto al **potere legislativo,** al **potere esecutivo** ed al **potere giudiziario,** nei quali fu frantumato il potere assoluto dei sovrani dopo la Rivoluzione Francese, **ce n’é un “quarto”, il potere monetario.**

Ma, mentre il **potere esecutivo** ed il **potere giudiziario** sono in una posizione di ineliminabile subordinazione (almeno concettuale) rispetto al potere legislativo **il potere monetario,** invece, **non solo dev’essere autonomo, ma addirittura aspira ad occupare e mantenere un ruolo di tutore dello Stato in materia di politica monetaria, tanto da assumere,** assecondando la mistica dell’articolo de “la Repubblica”, **persino la dignità e l’intoccabilità di una religione, con i suoi misteriosi riti ed i suoi onnipotenti sacerdoti.**

Si può legittimamente dubitare che questo “quarto potere” abbia le carte in regola con la Costituzione della Repubblica Italiana, o almeno col suo spirito informatore: la nostra Costituzione non brilla certo per sinteticità, poiché, anzi, dopo aver trattato dettagliatamente nella prima parte della posizione del cittadino e, nella seconda, della disciplina della società politica in tutte le sue espressioni, **omette qualsiasi accenno, anche solo indiretto, al problema della moneta** ed agli enti che ne dovrebbero regolare la politica nell’ambito del sistema economico dello Stato. **Quale significato può, pertanto, darsi al silenzio dei costituenti italiani sulla Banca Centrale?**

Può, di fatto, il nostro Istituto di Emissione riempire questo vuoto costituzionale, pur essendo legittimato da una produzione di **leggi soltanto ordinarie,** che però non trovano nella Carta Costituzionale alcun titolo che possa giustificare la loro appartenenza all’attuale ordinamento giuridico nazionale, per quanto riguarda sia **la posizione di potere assoluto della Banca d’Italia sia il contenuto stesso di quel potere** che, come si è visto, **stravolge il concetto di proprietà con riferimento alla moneta?**

A queste domande è certamente difficile rispondere se non ponendo in evidenza **il carattere segreto, misterioso, iniziatico di tutto ciò che circonda il problema della moneta,** e che, riesce a far credere al popolo, in tema di moneta, una situazione completamente opposta a quella reale.

Tutto ciò è quindi effetto di **un vero e proprio disegno, cui presta determinante ausilio, per disonestà o ignoranza, tutto un mondo di politici, di banchieri e di opinionisti, che ha l’unico scopo di tener nascosta la verità.**

Quella verità che, fin dal **1931,** aveva invece denunciato, con accorato vigore, **Pio XII** con l’enciclica **“Quadragesimo anno”,** in cui scrisse:

«Ciò che ferisce gli occhi è che ai nostri tempi non vi è solo concentrazione della ricchezza, ma anche **l’accumularsi di una potenza enorme, di una dispotica padronanza dell’economia in mani di pochi, e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositari e amministratori del capitale,** di cui essi dispongono a loro grado e piacimento. **Questo potere diviene più che mai dispotico in quelli che, tenendo in pugno il denaro, la fanno da padroni:** onde sono in qualche modo i distributori del sangue stesso di cui vive l’organismo economico, ed hanno in pugno, per così dire, l’anima dell’economia, sicché nessuno, contro la loro volontà, potrebbe respirare».

Banconota da 10 dollari con la scritta: **United States,** fatta stampare dal presidente americano **Abramo Lincoln.** Lincoln, pur rifacendosi alla **Costituzione americana che esplicitamente dichara compito del Governo americano quello di stampare la moneta,** pagò con la vita con la sua decisione di sfidare i banchieri internazionali al cui vertice vi era la **famiglia Rothschild.** L’esecuzione “rituale” del presidente Lincoln avvenne con **un colpo di pistola alla testa,** mentre assisteva ad una rappresentazione teatrale.

John Wilkes Booth, massone del 33° grado R.S.A.A. e membro della **“Giovane America”** di **Giuseppe Mazzini,** assassinò Abramo Lincoln, il 14 aprile 1865, 5 giorni dopo la fine della Guerra di Secessione americana. Booth apparteneva anche alla **Loggia** dei **“Cavalieri del Circolo d’Oro”** che, nel dicembre 1865, **Albert Pike** mutò in **“Cavalieri del Ku Klux Klan”.** Dal 1836 al 1865, il Capo Supremo dell’**Ordine degli Illuminati di Baviera** fu il **Primo ministro inglese, Lord Palmerston,** sotto il quale era stato organizzato l’assassinio del presidente Lincoln. Nel 1870, **Albert Pike** e **Giuseppe Mazzini** divennero i capi del **Nuovo Rito Palladico Riformato,** l’organizzazione degli Illuminati di Baviera.

LA BANCA D'ITALIA SI APPROPRIA DI TUTTA LA MONETA DELLA NAZIONE ADDEBITANDOLA AL POPOLO

Sebbene **nessun testo legislativo dichiari a chi appartenga la proprietà della moneta al momento della sua emissione,** tuttavia **la Banca d'Italia agisce come se ne fosse il proprietario,** dandola in prestito al sistema economico nazionale e, quindi, addebitandogliela: infatti il mutuo di un bene fungibile, qual è il denaro, dietro corrispettivo di un interesse **è facoltà di chi ne ha** (o ne vanta) **la proprietà.**
Inoltre, si è fatto notare che, ciò nonostante, **l'Istituto Centrale iscrive arbitrariamente l'importo della moneta data in prestito tra le poste passive del suo bilancio,** invece che tra quelle attive, alterando, in tal modo, a proprio vantaggio il bilancio stesso in misura evidentemente rilevante: infatti, è norma indiscutibile per una corretta contabilità che **il prestito di denaro debba essere contabilizzato come credito, da inserire quindi all'attivo, insieme con gli interessi pattuiti.**
Infine, si è anche posto in evidenza come l'inserimento della moneta, all'atto della sua immissione nella circolazione, tra le poste passive del bilancio della Banca d'Italia sia **la conseguenza capziosa,** e perciò ingannevole, **di rappresentare la banconota come una cambiale** (vale a dire come un debito, come una passività) in virtù della nota formula sopra impressavi **("pagabile a vista al portatore") che non ha più alcuna ragione di esistere,** perché, essendo forzoso il corso delle banconote (**non più garantite da alcun tipo di riserva, tanto meno aurea**), **esse non possono essere convertite ("pagate") in oro;** cosicché, nonostante quella ormai inutile formula, **la banconota non può essere considerata come cambiale, rappresentativa di un inesistente debito della Banca Centrale.**
Finora si è più volte accennato al fatto che la Banca Centrale, nel mettere in circolazione le proprie banconote mediante operazioni di prestito al Tesoro dello Stato e di anticipazione al sistema bancario, **in sostanza le addebita al popolo.** Siccome questo fatto rappresenta **il punto focale di tutto il problema monetario,** è necessario che esso sia reso di agevole comprensione anche per il lettore completamente a digiuno di tale problema nei suoi numerosi profili.

Due banconote da 5 dollari: la prima, con la scritta: **Federal Reserve Note;** la seconda, **United States Note,** quest'ultima voluta da **J.F. Kennedy** col suo **Ordine esecutivo n. 11.110** del 4 giugno 1963.

7 giorni prima di morire, **J.F. Kennedy** dichiarò: **«Vi è un complotto in questo paese per rendere schiavi uomini donne e bambini. Prima di lasciare questo alto e nobile ufficio, io intendo smascherare questo complotto».** Il complotto era quello degli **Illuminati di Baviera** di voler decimare la popolazione mondiale e controllare ogni singolo individuo ridotto al livello di schiavo.

Foto dell'autopsia di J.F. Kennedy.
Come avvenne per il presidente Abramo Lincoln, Kennedy fu assassinato col rituale del **colpo alla testa,** il 22 novembre 1963, il giorno più significativo per la fondazione della **Riserva Federale** americana. Tra gli obiettivi di Kennedy, prima della sua morte, vi fu quello di **prendere il controllo della moneta, togliendola dalle mani delle Banche della Riserva Federale.**

Detto in modo molto schematico, accade che lo Stato, per il perseguimento dei propri **fini istituzionali di carattere generale** (difesa, pubblica istruzione, sanità, giustizia, ecc.) e di **carattere particolare** (opere pubbliche), **ha naturalmente bisogno di notevoli risorse finanziarie.** Per procurarsi tali risorse ricorre o alla **vendita dei propri beni patrimoniali** (mediante le privatizzazioni) o **demaniali** (mediante le sdemanializzazioni), oppure al **prestito** che costituisce una fonte di finanziamento costante e generale.
Esso si rivolge, detto in modo molto semplificato, in due direzioni:
1. **verso gli stessi cittadini,** ai quali vengono offerti **titoli di credito statali** fruttiferi (buoni del Tesoro, bot, ecc.) in cambio di moneta;
2. **verso la Banca d'Italia** che, per garantire allo Stato le necessarie risorse finanziarie, **crea la moneta** da mettere in circolazione.

La differenza tra i due tipi di prestito contratti dallo Stato non è tanto di natura quantitativa quanto di **natura qualitativa,** se così si può dire: infatti, **mentre la Banca Centrale dà in prestito allo Stato moneta creata dal nulla** – moneta cioè priva di quel valore che solo la circolazione potrà conferirle, e della quale essa si arroga, senza alcun fondamento giuridico, la proprietà – **i cittadini,** in cambio dei titoli di Stato, **forniscono invece i propri risparmi, costituiti da moneta di cui sono proprietari perché,** essendo stata da loro accettata a titolo di pagamento, **in essa è incorporato il sudore del loro lavoro.**
Quindi, mentre il prestito concesso dai cittadini è frutto della loro fiducia nello Stato e senza dubbio rappresenta per loro un rischio che potrebbe vanificare anni di lavoro, invece, **quello fornito dall'Istituto di Emissione è soltanto segno della sudditanza dello Stato nei suoi confronti e del concreto esercizio di quella sovranità monetaria cui lo Stato ha incredibilmente abdicato.**

LA BANCA D'ITALIA PADRONA ASSOLUTA DELLA POLITICA MONETARIA

Tralasciamo ogni riferimento al primo dei suddetti due tipi di prestito, quello cioè contratto dallo Stato con i propri cittadini mediante l'emissione di titoli di credito fruttiferi. **In tale operazione,** infatti, **non entra direttamente in gioco o in discussione la sovranità dello Stato,** poiché si tratta in definitiva di operazioni di natura civilistica compiute da parti che, sebbene su piani diversi, agiscono ciascuna nell'ambito di una propria autonomia e, soprattutto, della propria opportunità e convenienza economica.

Nel rapporto che viene a stabilirsi tra lo Stato e la Banca Centrale, con l'emissione della moneta bancaria (banconota), invece, **si coglie in tutta la sua drammaticità la rinuncia da parte dello Stato alla sovranità monetaria ed al conseguente esercizio del potere di "battere moneta";** si avverte soprattutto la stranezza di una situazione che poteva trovare una valida giustificazione in altri tempi, quando la moneta aveva un proprio valore intrinseco perché **costituita da pezzi coniati in metalli pregiati,** o quando essa, pur rappresentata da simboli cartacei, **aveva tuttavia una copertura nelle riserve auree o argentee delle banche:** allora era frequente che il re o il principe (cioè lo Stato), non avendo a propria disposizione risorse finanziarie (metallo pregiato) per sostenere, ad esempio, le spese di una guerra, ricorresse ai banchieri per ottenere i necessari prestiti.

Ma nell'attuale momento storico, in cui la moneta è costituita soltanto da un supporto cartaceo, privo di qualunque copertura aurea o valutaria, **non si comprende la ragione per la quale lo Stato debba richiedere ad un apposito istituto bancario privato il mutuo, sempre oneroso, di banconote create dal nulla e prive quindi di ogni valore intrinseco,** trasferendogli in tal modo, con la sovranità monetaria**, non solo il potere di emettere moneta, ma anche il governo di tutta la politica monetaria,** attraverso il quale, come si è già esposto, non può non influirsi in maniera assolutamente determinante su tutta la politica economico-sociale del Governo, nato dalla volontà popolare. Per ricorrere ad una esemplificazione estrema, ma, comunque sia, idonea a far comprendere l'entità del problema, **non si capisce perché non possa essere posta in circolazione moneta statale** (biglietto di Stato) **anziché moneta bancaria** (banconota), **dal momento che, tanto, sia l'una sia l'altra non sono garantite da alcuna riserva aurea o valutaria.**

Sopra: Il **Baphomet,** il "dio" della Massoneria.

Sotto: La **Piramide degli Illuminati di Baviera,** al cui vertice spicca l'**Occhio Onniveggente di Lucifero.** Gli Illuminati costituiscono il vertice di tutte le Obbedienze massoniche e sono organizzati nel **Nuovo Rito Palladico Riformato** creato, il 20 settembre 1870, da **Albert Pike** (Supremo Pontefice della Massoneria Universale) e **Giuseppe Mazzini** (Capo d'Azione politica). Nello stesso periodo (1870-71) **Pike e Mazzini pianificarono le Tre Guerre Mondiali del 20° secolo** che avevano lo scopo di annientare la Chiesa Cattolica e la Civiltà cristiana e **"far ricevere a tutti la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero, rivelata finalmente alla vista del pubblico".**

LO STATO PUÒ CONIARE MONETA SENZA INDEBITARSI

È bene sapere che **lo Stato, oggi,** per mezzo dei propri stabilimenti della **Zecca, provvede alla creazione ed alla messa in circolazione di tutta la massa di moneta metallica,** del cui ammontare (anche se di modestissimo valore rispetto a tutto il circolante cartaceo di banconote) **esso non è debitore di nessuno, tanto meno della Banca d'Italia.**

Così come, fino a pochi anni fa, provvedeva, nello stesso modo, alla creazione ed alla messa in circolazione di carta moneta di **"cinquecento lire"** e, prima ancora, anche di **"mille lire"** neanche in relazione delle quali ovviamente sorgeva in capo allo Stato alcuna obbligazione di restituzione né di pagamento di interessi, poiché **di esse lo stesso Stato non si indebitava, provvedendo direttamente alla loro creazione ed alla loro immissione in circolazione.**

Questo dimostra, dunque, che **lo Stato avrebbe i mezzi tecnici per esercitare, in concreto, il potere di emettere moneta** e per riappropriarsi quella sovranità monetaria che gli permetterebbe di svolgere una politica socio-economica non limitata da influenze esterne, ma **soprattutto liberandosi di ogni indebitamento.**

L'INDEBITAMENTO SIGNIFICA: TASSE

Ma se si contraggono debiti, la conseguenza è che essi debbano essere pagati; e che il denaro ricevuto in prestito debba essere restituito, naturalmente con gli interessi.
Ma come fa lo Stato ad adempiere tale obbligazione? In quale modo si procura il denaro necessario per restituire quanto dovuto alla Banca Centrale? Oltre ai soliti modi, dei quali si è fatta già menzione, vale a dire le operazioni di vendita dei beni patrimoniali e di dismissione di quelli demaniali e l'emissione di titoli di credito fruttiferi, **quello più efficace e sicuro, quello da cui ritrae il maggior gettito consiste nella imposizione fiscale a carico dei cittadini: le imposte, dirette e indirette,** sono infatti le vie attraverso le quali lo Stato riesce ad introitare tutto, o quasi tutto, il denaro da restituire all'Istituto di Emissione. **Questo significa allora che il pagamento del debito viene sopportato in massima parte dai cittadini, cioè dal popolo.** Cioè **è il popolo che si indebita ed è il popolo che, in definitiva, deve pagare.**

IL PIANO DEL GOVERNO MONDIALE

«Il miglior risultato può essere raggiunto con l'uso della violenza e del terrorismo...».

«... la libertà politica è solo un'idea e non un fatto. Per usurpare il potere politico, tutto ciò che è necessario è di predicare il Liberalismo».

«Il nostro diritto risiede nella forza».

(Mayer Amschel Rothschild)

Bisogna anche mettere nella dovuta evidenza che **la moneta che il popolo è obbligato a pagare** come imposta, **non è la stessa moneta che, a suo tempo, la Banca aveva prestato allo Stato:** beninteso, le due monete sono costituite dallo stesso supporto cartaceo, contengono gli stessi simboli ed hanno lo stesso valore facciale; nondimeno **hanno una diversa impronta qualitativa e soprattutto morale,** perché, mentre la moneta prestata dall'Istituto di Emissione allo Stato viene **creata dal nulla,** la moneta pagata dal popolo è l'effetto delle attività lavorative dei cittadini, costituendone il compenso. Se il costo della prima è quindi rappresentato soltanto dalla **carta** e dalla **stampa, il costo della seconda è rappresentato dal lavoro del popolo:** la prima non ha, al momento della sua immissione nella circolazione, alcun valore e **puzza solo di inchiostro;** la seconda, al contrario, è moneta vera perché, circolando, **ha acquistato valore e odora pure della fatica dei cittadini.**

Il **Baphomet** con la **Rosa-Croce** sul petto, portato in processione in Loggia. Questo simbolo nasconde il mistero del **18°** grado del **Cavaliere Rosa-Croce** della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato. Dietro tutto ciò che noi percepiamo come potere finanziario, potere politico, sistema bancario internazionale e persino dietro lo stesso **Governo Mondiale Ebraico,** si cela un segreto più profondo: **l'odio di Lucifero contro Dio per essere stato "detronizzato" dal suo potere quasi assoluto che aveva sull'uomo, prima dell'avvento del Sacrificio di Cristo sulla Croce, che ha redento l'umanità.**

Ma esiste un'altra via, attraverso la quale i cittadini sono soggetti, quasi sempre inconsapevolmente, a sopportare una **posizione debitoria nei confronti della Banca d'Italia.** Per far fronte ad esigenze od emergenze personali, familiari o imprenditoriali, i cittadini sono costretti a ricorrere a **mutui bancari.** È naturale che costoro debbano pagare il prezzo di tali operazioni, sotto forma di un **interesse,** ma questo interesse contiene in sé anche **una quota, la cui**

legittimità non può sufficientemente sostenersi: è la quota di interesse che corrisponde al tasso di sconto (TUS) che la Banca d'Italia, di sua iniziativa, determina per le anticipazioni fornite alle banche commerciali, che queste debbono quindi pagare alla stessa Banca Centrale, ma che, a volte anche oltre la soglia dell'usura, grava sul cliente della banca, e cioè sui cittadini.

Carlo Marx, il cui vero nome era Kiessel Mordecai, fu iniziato alla Loggia **"Apollo"** di Colonia. Il suo **"Manifesto Comunista"** del 1848, non è altro che la codificazione del programma politico segreto degli **Illuminati di Baviera,** scritto 70 anni prima: abolizione totale di Governi, proprietà privata, eredità, patriottismo, famiglia; religioni. Al tempo del Manifesto, Marx apparteneva alla **Lega degli Uomini Giusti,** un gruppo misterioso, emanazione degli **Illuminati di Baviera.** Nell'Enciclopedia Ebraica si legge che **Mazzini** e **Marx** furono incaricati di preparare l'indirizzo e la Costituzione della **"Prima Internazionalle"** (comunista). **Mazzini era il Capo d'Azione Politica della Massoneria Universale,** cioè n° 2 dell'**Ordine degli Illuminati di Baviera.**

LA MONETA DEVE ESSERE CREATA DALLO STATO E ACCREDITATA AL POPOLO

La **"moneta" è ciò che, per convenzione, viene usato come "misura di valore"** e conseguentemente come mezzo di scambio e che attualmente, per accettazione comune, è costituita da **"carta-moneta",** cioè il simbolo cartaceo sul quale è impresso un valore facciale, e **che è creato dalla Banca Centrale dal nulla e senza essere sostenuta da alcuna riserva aurea, o argentea, o valutaria.**

Quindi, la moneta attuale, pur priva di ogni valore intrinseco, viene tuttavia unanimemente considerata dalla collettività nazionale come **"misura del valore",** vale a dire come unità misuratrice del valore delle cose; ogni cosa del mondo sensibile e materiale ha un "valore" che è rapportato alla moneta in corso legale, cioè ad una misura che è uguale per tutte. Ne deriva che la **"moneta",** essendo per **"convenzione"** la comune **"unità di misura del valore",** funge anche da **"strumento"** per lo scambio dei beni.

Si può obiettare che anche il "metro", anch'esso privo di valore intrinseco, per "convenzione **"misura"** la lunghezza; ma la differenza con la "moneta" è che, pur materializzandosi anch'esso in uno strumento di metallo, di legno o di tela, **il "metro" misura un'unica dimensione,** mentre **la moneta misura il valore di tutte le cose esistenti nel mondo fisico** (**a volte anche in quello morale**) **e di tutti i servizi,** ossia di tutto ciò che viene prodotto per il consumo, assolvendo essa anche all'ulteriore funzione di **"mezzo di scambio"** e, come punto comune di riferimento per ogni operazione, **essa circola come "strumento omogeneo" per gli scambi.**

La differenza vera e sostanziale, quindi, tra il "metro" e la "moneta" va ricercata nella loro origine e nelle loro vicende: **il "metro",** una volta creato dal pensiero umano, **è rimasto sempre identico a se stesso e inalterato nel tempo e nello spazio,** mentre invece **la moneta deve essere sempre continuamente creata e destinata a circolare tra i cittadini.**

Il simbolo dell'**Ordine di "Skull & Bones"** (= Teschio e Tibbie)

L'**Ordine di Skull & Bones** (Teschio e Tibbie), creato nel 1832 presso l'Università di Yale (USA), aveva origini tedesche risalenti all'**Ordine degli Illuminati di Baviera,** e aveva il compito di formare i **quadri dirigenti degli Stati Uniti.** Gli uomini di **"Skull & Bones"** si occuparono di molte oerazioni segrete che seguivano il motto massonico **"Ordo ab chao",** cioè il raggiungere una predeterminata soluzione, desiderata dal potere occulto, come risultato emergente da un conflitto sapientemente pianificato. Furono proprio gli uomini di **"Skull & Bones",** che nel 1922 intervennero nella **Russia di Lenin** per riattivare la produzione dei pozzi petroliferi del Caucaso e la produzione di manganese, che rappresentavano la fonte principale di valuta estera russa.
Ma furono ancora gli uomini di **"Skull & Bones",** ai vertici delle tre banche: **W.A. Harriman, Guranty Trust** e **Brown Brother Harriman** che furono i principali responsabili dell'ascesa al potere di **Hitler,** in Germania.

Questo non è che il problema della **“sovranità monetaria”, la quale non dovrebbe entrare in conflitto** (o in competizione) con la **“sovranità popolare”, enunciata e garantita dalla nostra Costituzione del 1948.** Qualunque riforma di natura sociale si volesse attuare nel Paese o non avrebbe alcuna possibilità di successo o avrebbe vita molto breve, se non venisse attuata **la riforma più importante e preliminare a tutte le altre: la riforma della politica monetaria con il ritorno della relativa sovranità allo Stato, e perciò al popolo.**
Tutti i problemi di assistenza sociale verrebbero meno e sarebbe forse definitivamente superata quella lotta di classe, o di categorie corporative, che ancora oggi contribuisce ad una conflittualità permanente.

La Banca d'Inghilterra fu fondata nel 1694 con un accordo su tre punti: 1) che **figurasse solo il nome del presidente** e non i nomi degli altri presenti intorno al tavolo; 2) che la Banca potesse **stampare banconote fino a 10 volte** il valore della sua ricchezza; 3) che la Banca avesse il diritto di **detenere il Debito pubblico** dell'Inghilterra.

Infatti, **con la riappropriazione della “sovranità popolare”, lo Stato non solo riacquisterebbe il potere di emettere moneta, ma sarebbe in condizione di attuare una politica socio-economica libera da qualunque interferenza esterna e nel rispetto più assoluto delle norme previste, in questo campo, dalla vigente Costituzione.**
Al di là della forma con la quale questa riappropriazione possa avvenire, essa potrà realizzarsi efficacemente soltanto dopo una incisiva educazione della classe politica, della classe imprenditoriale, dei sindacati, dei cittadini, perché prendano finalmente coscienza che, attraverso il ritorno della **“sovranità monetaria”** al suo titolare originario, che negli Stati democratici è **il Popolo, la moneta,** necessaria

Nathan Rothschild.

«Nel 1815, dopo aver finanziato la **battaglia di Waterloo** contro Napoleone, **Nathan Rothschild** ricavò enormi fortune, alla Borsa di Londra, per aver saputo in anticipo i risultati della battaglia che avrebbe potuto segnare per sempre i destini economici della sua famiglia. Per gratitudine e per riparazione dei danni di guerra, **Nathan Rothschild** concesse un prestito di **18 milioni di sterline** all'Inghilterra e **5 milioni di sterline** alla Prussia. Inoltre quando nel 1836 morì, **Nathan Rothschild** aveva completato il suo controllo sulla **Banca d'Inghilterra** e sul **Debito Pubblico** inglese che, dopo il salasso del 1815, aveva raggiunto l'astronomica cifra di **885 milioni di sterline».**

a funzionare come unità di misura del valore e come strumento di scambio, **deve essere, non addebitata, ma accreditata ai cittadini.**
Se lo Stato, per munirsi delle risorse finanziarie da destinare al perseguimento dei propri scopi di istituto, creasse direttamente la moneta occorrente, sotto forma di biglietti di Stato, e la mettesse in circolazione, perché adempisse la propria funzione di strumento di scambio dei beni prodotti dal sistema produttivo nazionale, **non sorgerebbe alcun debito a suo carico e, di conseguenza, a carico dei cittadini: ciò significa che, in linea di massima, non sarebbe più necessario il prelievo fiscale!**
Certamente se lo Stato, per costruire un ospedale, deve ricorrere al prestito della moneta necessaria, e quindi ad un debito, il problema si pone; ma se lo Stato, riprendendosi la sovranità monetaria e, con essa, il pieno governo della politica socio-economica, mettesse in circolazione una propria moneta per la costruzione di un ospedale, per un importo pari al valore del bene prodotto (valore comprensivo sia del materiale utilizzato sia del lavoro umano impiegato), la comunità si vedrebbe arricchita della nuova opera pubblica **senza indebitarsi.**

Il palazzo della Federal Reserve in Washington.

I principali artefici della **Federal Reserve Bank** furono: i banchieri di Wall Street **J.P. Morgan, Jacob Schiff** e **Paul Warburg, Teddy Roosevelt** e il **Colonnello Mandel House,** che da dietro le quinte, diresse i presidenti **W. Wilson** e **F.D. Roosevelt,** e le cui potenti relazioni coi banchieri internazionali si spiegavano col fatto che egli era figlio di **Jeroboam Rothschild** (alias **Mandel House**), il capo della Casa parigina dei **Rothschild.**
Il **23 dicembre 1913,** nel periodo delle vacanze natalizie, approfittando dell'assenza dei congressisiti contrari, **la Legge sulla banca centrale** fu approvata sotto il nome di **"Federal Reserve Act of 1913",** e fu firmata dal presidente **W. Wilson.** La delusione sulla vera attività e finalità della **Federal Reserve** è messa in luce dalle statistiche: nel primo quarantennio di attività della **Federal Reserve,** ben **14.000 banche** americane fallirono e milioni e milioni di risparmiatori videro svanire i loro sudati risparmi». Nel descrivere l'operato della **Federal Reserve,** il congressista **Louis T. McFadden,** il 10 giugno del 1932, davanti al Congresso disse: «Signor Presidente, **noi abbiamo in questo Paese una delle più corrotte istituzioni che il mondo abbia mai conosciuto.** Mi riferisco alla **"Federal Reserve Board"** e alla **"Federal Reserve Bank"** che hanno sottratto al Governo e alla popolazione degli Stati Uniti somme di denaro **sufficienti a ripagare più volte il debito nazionale. Questa malvagia istituzione ha impoverito e mandato in rovina il popolo degli Stati Uniti;** è andata lei stessa in bancarotta, trascinandovi insieme il Governo». Ma vi era dell'altro ancor più grave su questa istituzione: «i controllori della **Federal Reserve System,** in collaborazione con i banchieri affiliati europei, posero i loro uomini, in America e in Europa, in posizioni dalle quali riuscirono a **provocare e dirigere la Prima Guerra Mondiale».**

Con l'attuale sistema (che, come si è già detto, non trova nessun sostegno nella Costituzione repubblicana) **il volume del nostro mezzo di scambio** (che corrisponde approssimativamente al cosiddetto "circolante") **può subire espansioni o contrazioni, ad opera della Banca Centrale,** che governa la politica monetaria in base a criteri "suoi" e **che, in ogni caso, non tengono mai conto dell'effettivo volume dei beni reali che si possono e si vogliono produrre e distribuire.** Cosicché **si crea una artificiosa rarità di moneta,** che impedisce al popolo, nel suo insieme, di avvalersi di questo mezzo di scambio per acquisire i beni prodotti dal sistema economico nazionale. Con la conseguenza che i negozi appaiono ricolmi di merce invenduta.
Ed è a questo punto che viene affacciato **lo spauracchio dell'inflazione,** che dovrebbe intimidire i cittadini, convincerli che un maggior volume di circolante provocherebbe un aumento dei prezzi, e rassicurarli sui benefici di una politica monetaria cosi "rigorosa", **che essi, peraltro, riferiscono al Governo e non alla Banca Centrale.**
Ma parlare di pericolo di inflazione in una situazione economica, qual è quella attuale in Italia, significa davvero ingannare la gente e **nasconderle la sete di dominio politico che contraddistingue l'autorità monetaria.** Infatti, scrive l'economista Santoro **«Inflazione significa denaro senza cose,** rappresentante senza rappresentato; ma se le cose ci sono e c'è denaro che le rappresenta, dov'è l'inflazione? Se cresce la popolazione (e, quindi, la spesa), se cresce la produzione (e, quindi, la spesa), è chiaro che deve crescere anche – a parità di velocità di circolazione – il volume di denaro che circola. **L'inflazione c'è soltanto quando alla crescita della circolazione** – a parità di velocità – **non corrisponde una crescita proporzionata della produzione».**

SOVRANITÀ MONETARIA PER IL CONTROLLO DELL'INFLAZIONE

Un perfetto funzionamento del sistema monetario impone **il rispetto assoluto di alcune regole fondamentali.**
La prima regola è che **il volume totale del circolante deve essere costantemente in rapporto con il volume dei beni che il sistema economico nazionale ha prodotto ed è pronto a distribuire.** Attualmente succede, invece, che il volume della moneta oscilla in un senso o nell'altro senza alcuna scientifica relazione con la massa dei beni reali, già prodotti o che si vogliono produrre, oppure si dà vita all'attuale situazione economica, nella quale domina una anomala scarsità della moneta ed una stagnazione del commercio, incapace, peraltro, di determinare una significativa riduzione dei prezzi, a causa degli alti costi e della pressione fiscale.

IL DEBITO PUBBLICO

«Finché i prestiti erano interni, gli Stati non facevano che trasferire il denaro dalla tasca dei poveri a quella dei ricchi; ma da quando riuscimmo, corrompendo le persone che dovevano compiere queste operazioni, a far trasportare i prestiti all'estero, tutte le ricchezze degli Stati passarono nelle nostre casse e tutti gli Stati finirono col cominciare a pagarci un tributo di sudditanza... ».

(I "Protocolli" dei Savi di Sion – cap XX)

La seconda regola, anch'essa irrinunciabile, è che **il rapporto tra il volume della moneta circolante e quello dei beni prodotti deve essere calcolato, sorvegliato ed eventualmente corretto da un organismo statale o parastatale, formato da scienziati della finanza e dell'economia, eletti a vita dal Parlamento, e per ciò autonomi e indipendenti dal Governo e sottratti ad ogni tipo di coinvolgimento di natura politica, e che rispondono del loro operato soltanto ai rappresentanti del popolo.**

"Rothschild" in una vignetta di C. Léandre – Francia 1898.

Tale organismo deve avere a disposizione, naturalmente, tutti i dati della produzione dei beni (quelli prodotti e quelli programmati, secondo l'indirizzo politico-sociale liberamente scelto dal Parlamento e dal Governo) e della circolazione monetaria. In tal modo, mediante rilevazioni statistiche molto ravvicinate nel tempo, esso dovrebbe essere in grado di fornire al Governo, in termini scientificamente esatti, le indicazioni sul volume del circolante sufficiente e necessario perché possa funzionare, a favore dei cittadini, come mezzo di scambio dei beni. Di conseguenza, il Governo può immettere nella circolazione la "propria" moneta nella quantità scientificamente utile per la collettività, e può, all'occorrenza, a seconda dell'andamento della produzione, aumentare il volume di moneta circolante o ridurlo. **Solamente in questo ultimo caso il Governo può procedere ad un prelievo fiscale nei limiti della contrazione programmata ed a carico, possibilmente, di quelle fasce di cittadini maggiormente capaci di sopportarlo.**
Nel calcolo della popolazione si deve tener conto di tutti i cittadini: non solo di quelli produttivi, di coloro, cioè, cui è certamente destinata una quota-parte della moneta circolante come corrispettivo della loro attività di lavoro, di qualunque natura sia, ma anche di quelli che, per una ragione o l'altra, sono privi di reddito, come possono essere i disoccupati, i malati, gli anziani, i bambini.

L'OPPOSIZIONE ALLA MONETA DEL POPOLO

L'attuazione della **Moneta del popolo** costituirebbe **una rivoluzione epocale,** che porrebbe fine a quelle ben radicate posizioni di dominio che **potentissime centrali fi-**

Uno dei più importanti Istituti di credito di Wall Street fu la **Kuhn-Loeb** di **Abraham Kuhn** e **Solomon Loeb,** tra loro imparentati. **«Jacob Schiff, pagata la sua quota con l'oro dei Rothschild,** entrò nella **Kuhn-Loeb,** sposò la figlia di Solomon Loeb e, dal 1883, **iniziò a finanziare il movimento terrorista in Russia** e continuò a finaziarlo fino alla **Rivoluzione Bolscevica del 1917».** Nel 1894, **Jacob Schiff** era secondo solo a **J.P. Morgan.** Alla Kuhn-Loeb si unì anche la famiglia **Warburg, anch'essa legata ai Rotschild.** Nel 1895, **Felix Warburg sposò la figlia di Schiff,** mentre **Paul Warburg** sposò la figlia di secondo letto di Solomon Loeb. **Paul Warburg** divenne poi **il presidente della Federal Reserve Bank.**

nanziarie hanno gradatamente conquistato nel corso del XIX e del XX secolo, **realizzando un piano minutamente concepito e pervicacemente perseguito.** Dominio che, attualmente, si concretizza non solo nei singoli Stati (compreso naturalmente quello italiano), ma anche su dimensione mondiale, attraverso il fenomeno della cosiddetta globalizzazione, che costituisce **"l'obiettivo pratico e deliberato che uomini concreti, tramite organizzazione con tanto di nome e sede legale, sistemi informativi massmediali ed editoriali – a servizio di forze oscure ed imperscrutabili dell'universo – vogliono raggiungere per il proprio tornaconto personale e di gruppo".**
Ed è intuitivo che, conseguendo questo loro obiettivo, i protagonisti della finanza mondiale estendono il loro dominio dall'area prettamente economica e monetaria a quella politica e culturale, aiutati, in ciò, da una enorme schiera di **"servitori".**
Perciò, è facilmente comprensibile come **la restituzione allo Stato della sua originaria sovranità monetaria non possa essere gradita alle onnipotenti centrali finanziarie,** e come possa essere, perciò, di difficile attuazione. Anche perché si deve tenere nel debito conto, oltre alle complicità ed alle collusioni esistenti nei settori della società che contano (compresi quelli della comunicazione), anche la stratificata ignoranza generale e la rassegnata indifferenza, anch'essa colpevole, sulle questioni inerenti alla moneta. Né devono trascurarsi le certamente non lievi difficoltà rappresentate dalla nuova dimensione europea assunta dal problema monetario, quale è stato finora delineato nei suoi vari profili.
Tutto ciò, però, non significa che, anche nell'attuale situazione nazionale ed europea, non si possano adottare dei **provvedimenti idonei quanto meno a ridurre, da un lato, il debito pubblico e, dall'altro, la scarsità monetaria.**

IL DEBITO PUBBLICO

Se lo Stato fosse veramente interessato ad intervenire nel settore monetario, al fine di invertire la tendenza del debito pubblico a gonfiarsi e del circolante a restringersi, potrebbe operare non solo utilizzando gli imponenti **"residui passivi",** oppure orientandosi più proficuamente nel terreno delle privatizzazioni, ma soprattutto **programmando la trasformazione in moneta legale dei titoli del Tesoro** (o di una loro quota), posseduti dai risparmiatori privati, al momento della loro scadenza.
"In altri termini, quote predeterminate di titoli in scadenza non saranno più rimborsati nello stesso tipo di moneta con cui sono stati acquistati, bensì diverranno essi stessi moneta", munita dello stesso illimitato potere liberatorio che assiste gli altri tipi di moneta cartacea esistenti sul mercato, come le banconote della Banca d'Italia, gli assegni di conto corrente e gli effetti cambiari commerciali.
Riportando testualmente quanto scritto dall'economista Santoro: **"La trasformazione di titoli in moneta base** permette allo Stato di appropriarsi della potestà monetaria crescendo in prestigio, autorità ed in efficacia di governo. Inoltre, **tale provvedimento andrebbe concretamente nella direzione del tanto auspicato e mai seriamente perseguito obiettivo di far svolgere, ai fini produttivi, il risparmio dei cittadini e delle imprese** (per la quota di titoli del Tesoro acquistati dalle imprese) **favorendo,** per quanto riguarda queste ultime, **il cosiddetto autofinanziamento** ossia il reinvestimento nella stessa impresa della parte non distribuita degli utili".

IL PIANO DEL GOVERNO MONDIALE

«... l'uso di alcool, droghe, corruzione morale e di ogni altra forma di vizi, deve essere utilizzato, in modo sistematico...».

«Noi non dobbiamo fermarci davanti al ricatto, all'inganno e al tradimento, quando questi servono per raggiungere i nostri fini».

(Mayer Amschel Rothschild)

LA TRASFORMAZIONE DEI TITOLI IN MONETA

Raggiungendo il duplice scopo di ridurre sia **il debito pubblico** sia **l'attuale penalizzante rarità monetaria,** e senza violare la legislazione o la prassi vigenti, lo Stato, emettendo una propria moneta, sotto forma di **"biglietti di stato",** che circoli **parallelamente** alle banconote emesse dall'Istituto di Emissione, metterebbe a disposizione della collettività un ulteriore volume di "unità di misura di valore" da aggiungersi alla massa di moneta già circolante.
In questo modo, anche se limitatamente a questa quota di circolante rappresentata da moneta statale, **lo Stato, e per esso il popolo, riacquisterebbe la propria originaria e fondamentale sovranità monetaria;** e la moneta diverrebbe veramente proprietà del popolo, **realizzando, sia pure in misura parziale, il principio della "moneta del popolo".**

IL PIANO DEL GOVERNO MONDIALE

«Grazie alla nostra Stampa, noi abbiamo avuto l'oro nelle nostre mani nonostante il fatto che noi abbiamo dovuto raccoglierlo da oceani di lacrime e sangue...».

«È nostro DIRITTO prendere le proprietà con ogni mezzo e senza esitazione».

«Si dovranno fomentare guerre in modo che le nazioni sprofondino sempre di più nel loro debito...».

(Mayer Amschel Rothschild)

Tutto questo, inoltre, costituirebbe il solo mezzo di difesa per il popolo, se dovesse avverarsi la previsione che, prima o poi, **potrebbero sopraggiungere tempi di emergenza,** come effetto di quella globalizzazione che rappresenta un fenomeno dai molteplici aspetti: uno di questi è

La Banca dei Regolamenti Internazionali di **Ginevra,** fondata nel 1924, servì per attuare i piani finanziari dei banchieri USA: **"Piano Dawes"** e **"Piano Young",** nel periodo 1924-193, per aiutare la Germania a pagare le **"Riparazioni di guerra",** stabilite dagli stessi finanzieri col **Trattato di Versailles** ma, allo stesso tempo, per prepararla per la **Seconda Guerra Mondiale!**
In quel periodo, la Germania sborsò **36 miliardi di marchi** in **"riparazioni",** ma prese a prestito dai finanzieri di Wall Street **33 miliardi di marchi!**

l'attuale eccessiva espansione di liquidità che non trova alcuna corrispondenza reale con la produzione e con i consumi. Una liquidità, beninteso, del tutto fittizia e virtuale, che ha determinato una altrettanto fittizia e virtuale moltiplicazione della moneta.
Cosicché, oggi, si assiste ad una evidente contraddizione tra **una finanza globalizzata ed incontrollata, che, pur basata sul nulla, è capace di spostare, con la semplice pressione di un tasto, enormi capitali da un punto all'altro del globo e di provocare disastrose crisi economiche,** dove e quando la speculazione internazionale vuole, **ed una economia reale** (quella che interessa la gente) **stagnante per rarità di moneta, che non consente agli uomini del mondo "occidentale" il consumo di tutti i beni prodotti, ed a quelli del "terzo mondo" addirittura di sfamarsi.**
Questa enorme contraddizione, ingiusta ed immorale, impone una urgente riforma dell'attuale sistema monetario e creditizio, e conforta che l'esigenza di una tale riforma sia sostenuta da diverse parti dello stesso mondo finanziario, cui ha fatto eco anche l'economista italiano **Paolo Savona,** il quale, in una intervista sul quotidiano **"Il Tempo"** del 17 marzo 1997, non ha esitato a lanciare un inquietante allarme contro la speculazione finanziaria internazionale: **«Siamo seduti su una polveriera e fingiamo di non accorgerci; o si decide di recuperare la sovranità attraverso il controllo della creazione monetaria internazionale, oppure rischiamo che esploda»;** la **soluzione «è**

La Banca Centrale Europea di **Francoforte.**
A cosa servirà questa Banca Centrale, quando sappiamo dalla Madonna di Fatima che **«Una grande guerra si scatenerà nella seconda metà del XX secolo»?** Non è forse questa guerra quella che i due vertici dell'Ordine degli Illuminati, **Albert Pike** e **Mazzini,** chiamarono **"Catastrofe sociale finale?".**

tecnicamente possibile», ma **«occorre la volontà politica».**
Sulla stessa lunghezza d'onda, sembra porsi addirittura **il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio,** il quale, dando atto che il sistema finanziario e monetario mondiale "ancora non è sotto controllo, nonostante i ripetuti e tentati sforzi", e che necessita **"un'àncora con l'economia reale",** perché invece l'universo della finanza marcia "con una sua autonomia", auspica che i paesi poveri non diventino più poveri e che non si ripetano disastri finanziari come quello che colpì il Messico nel 1995.

Un attacco alla **Banca Centrale Europea** è stato portato anche da **Franco Modigliani,** premio Nobel per l'Economia, quando ha dichiarato: **"Non è tollerabile che una banca Centrale, isolata, che non ha nessuna responsabilità né l'obbligo di spiegare quello che fa, possa continuare a creare disoccupazione, mentre i governi stanno zitti"; «il vero limite della BCE (Banca Centrale Europea) è quello di non capire qual è il problema dell'Europa: dovrebbero lasciare andare l'inflazione, che non c'è e non conta, e concentrarsi, invece, su come dare forza agli investimenti";** ma per fare questo è necessario che **"l'autorità eletta abbia un'influenza decisiva sulla politica della Banca Centrale».**

Ed è contro i moderni e ben più pericolosi speculatori della finanza internazionale, liberi di agire soltanto per il loro tornaconto, in un mercato globalizzato e connotato dal più selvaggio liberismo, che lo Stato dovrebbe attuare un intervento, per contrastare la speculazione internazionale, con la programmazione di un piano diretto a far fronte a tutte le evenienze possibili: sia ad una **inflazione,** sia ad una ancora più accentuata **rarefazione della moneta;** evenienze, queste, che dipendono solamente da una scelta arbitraria, operata dalle centrali finanziarie e non controllabili dalle singole autorità nazionali.
Contro, quindi, il pericolo che la moneta circolante perda ogni valore (in caso di inflazione) o che non possa essere spesa (in caso di scarsità artificiale), **deve essere garantito ad ogni cittadino un "potere di acquisto" attraverso uno strumento di scambio diverso dalle banconote emesse dalla Banca Centrale** (nazionale o europea), vale a dire attraverso **una moneta emessa dallo Stato in virtù di una sovranità cui ha sempre diritto e che, anzi, costituisce il suo connotato essenziale.**

IL PIANO DEL GOVERNO MONDIALE

«Con una combinazione di tasse elevate e competizione sleale porteremo alla rovina economica i Goyim (cristiani) nei loro interessi economici e finanziari e nei loro investimenti. Gli aumenti salariali dei lavoratori non devono beneficiarli in alcun modo...».

«Si dovrà provocare la depressione industriale e il panico finanziario: la disoccupazione forzata e la fame, imposta alle masse, col potere che noi abbiamo di creare scarsità di cibo, creerà il diritto del Capitale di regnare in modo più sicuro».

(Mayer Amschel Rothschild)

La Torre di Babele.

Il **Governo mondiale,** che anche **Benedetto XVI** e **Francesco "Vescovo di Roma"** tanto caldeggiano, non è altro che la **"Nuova Torre di Babele"** voluta dalla Massoneria per realizzare il suo scopo supremo: la riunione di tutte le religioni per ottenere **l'annichilimento totale della Chiesa di Cristo e della stessa idea cristiana!** Ma il fondatore del satanico **Ordine degli Illuminati di Baviera, Adam Weishaupt** svela questo inganno con le sue parole: **«Per distruggere ogni Cristianesimo noi abbiam finto di avere noi soli il vero Cristianesimo e la vera Religione! I mezzi di cui noi ci siamo serviti per liberarvi, e che noi usiamo per liberare un giorno il genere umano da ogni religione, non sono che una pia frode...».**

LA MONETA DEL POPOLO
È PREVISTA DALLA COSTITUZIONE

L'articolo 42, secondo comma della vigente Costituzione repubblicana, nel riconoscere e garantire la proprietà privata, implicitamente, **assicura la funzione sociale della "moneta del popolo" e il suo accesso a tutti i cittadini.**
Ciò che viene riconosciuta e garantita è **la proprietà di ogni bene, sia immobile che mobile, e quindi non può non ritenersi inclusa, nella norma costituzionale, anche la proprietà degli strumenti o mezzi di produzione.**
Inoltre, una interpretazione di quella norma, che voglia essere non solo completa, ma soprattutto efficace ed utile, non può prescindere dal prendere in considerazione i princìpi fondamentali del diritto sociale. Vale a dire di quella parte dell'ordinamento giuridico che ravvisa nella norma lo scopo di fornire non solo una tutela giuridica ma anche, e soprattutto, il contenuto economico del diritto.
Fino ad ora, tutte le scuole politiche si sono limitate a **proporre come contenuto economico del diritto sociale soltanto beni reali,** dando luogo così non solo ad una divisione del corpo sociale tra **una destra** ed **una sinistra economica,** ma anche, su un piano più concreto, o ad una pianificazione dei consumi, come conseguenza della pianificazione della produzione, oppure alla realizzazione di un malsano clientelismo politico che pretende di spacciare, sotto una parvenza di diritto sociale, quella che è soltanto elemosina di Stato.

Ecco dunque perché, nella previsione della norma costituzionale in esame, deve essere ricompresa, tra i beni alla cui proprietà è assicurato l'accesso di tutti i cittadini, an-

Nel **Terzo Segreto di Fatima,** la Madonna disse: «... le acque degli oceani diverranno vapori e la schiuma s'innalzerà sconvolgendo e tutto affondando. **Milioni e milioni di uomini periranno di ora in ora, e coloro che resteranno in vita invidieranno i morti».** Questa è semplicemente la descrizione della **Seconda Coppa dell'ira di Dio** dell'Apocalisse di San Giovanni. Sarà con questi vapori e schiuma degli oceani, che Dio affronterà, in modo definitivo, il piano di Lucifero di servirsi dei banchieri internazionali per precipitare il mondo nel terrore, per decimarlo e sprofondarlo nel caos più profondo e nella più totale anarchia?

che **la moneta all'atto della sua emissione,** nel senso **che invece di essere loro "addebitata"** (come avviene attualmente), **essa sia loro "accreditata",** cosicché sia possibile dare ad ogni cittadino, invece dei beni reali, il denaro per comprarli a titolo di **"reddito di cittadinanza".**

In ciò consiste il principio, sotto il profilo meramente giuridico, della **"proprietà popolare della moneta",** come conseguenza di quella geniale intuizione del **professore Giacinto Auriti** sulla teoria del **"valore indotto",** che ha dimostrato come **la moneta sia una fattispecie giuridica,** perché, come ogni unità di misura, **è causata dalla "convenzione":** la moneta è, sì, **"misura del valore"** (come il metro è misura della lunghezza), ma è anche **"valore della misura"** (come non lo è il metro) che è appunto il **"valore indotto",** cioè **il suo "potere d'acquisto".**

Il **"valore indotto"** è un puro valore giuridico – afferma Auriti – e la moneta, quindi, come **"contenitore del valore della misura deve considerarsi un bene reale oggetto di scambio".** "Nella moneta – ha scritto il giurista abruzzese – si verifica un fenomeno analogo a quello dell'induzione fisica. Come nella dinamo l'energia meccanica causa energia elettrica, così, nella moneta, **la convenzione** causa **il valore indotto** del simbolo. **Pertanto, la moneta è un bene collettivo, in quanto creato dalla convenzione sociale, ma di proprietà privata individuale perché attribuita al portatore del simbolo, in virtù dell'induzione giuridica".**

Il riconoscimento della "proprietà popolare della moneta", secondo i principi enunciati da Auriti, quindi, **costituisce un doveroso adempimento del dettato costituzionale.**

Il **prof. Giacinto Auriti** inventore del “**valore indotto”** della moneta e artefice dell’esperimento di Guardiagrele, con l’uso della **moneta del popolo.**

MONETA DEL POPOLO: L’ESPERIMENTO DI “GUARDIAGRELE”

Della **“moneta del popolo”** si è fatto un esperimento scientifico in una cittadina abruzzese, **Guardiagrele,** ad opera dell’infaticabile **professor Auriti,** il quale, verso la fine del luglio 2000, nella sua qualità di fondatore e segretario del **SAUS** (Sindacato anti-usura), ha messo in circolazione i **SIMEC** (simboli econometrici di valore indotto), di esclusiva proprietà del portatore (come è esplicitamente stampato sui biglietti).

Scopo di questo esperimento della teoria del **“valore indotto”** (che Auriti ha propugnato per trentacinque anni) è quello di verificare **“in corpore vili”** che **i cittadini possono, per convenzione, creare il valore della moneta locale senza alcun intervento né dello Stato né del sistema bancario;** l’obiettivo ultimo è quello di **sostituire alla sovranità illegittima della Banca d’Italia la proprietà della moneta, quale prerogativa dello Stato, a favore dei singoli cittadini.**

Questo, sicuramente, rappresenterebbe già un successo enorme, che apporrebbe un punto fermo in materia monetaria, l’accertamento sul piano pratico e fattuale del principio **che il “valore” è dato alla moneta solo da chi l’accetta sulla base di una “convenzione”,** non importa se solo implicita. E almeno, sotto questo profilo, sembra che la dimostrazione tentata da Auriti stia conseguendo un ampio successo, se è vero che, come riporta la stampa locale, **“l’operazione economica ha rivitalizzato il commercio, prima sopito, del paese”, “come se avessimo messo del sangue in un corpo dissanguato”,** ha affermato Auriti, cui di certo non è ignoto il messaggio cristiano, contenuto nella enciclica **“Quadragesimo anno”.**

In realtà, non può dubitarsi che **l’iniziativa del giurista abruzzese costituisce un importante riscontro scientifico di sociologia giuridica ed economica senza precedenti in Italia,** soprattutto perché proviene da un’associazione privata **(SAUS)** e non da un ente dotato di potere pubblico, come potrebbe essere, se non lo Stato, il Comune. Deve anche aggiungersi che l’esperimento di Auriti ha sollecitato l’attenzione non solo delle forze politiche italiane, oltre che della stampa nazionale, ma anche di numerosi organi di informazione stranieri, a dimostrazione dell’interesse destato dalla nuova rivoluzionaria formula monetaria, che **soddisfa il bisogno di usare la moneta come strumento di diritto sociale.**

In ogni caso, non può non destare sorpresa, oltre che, naturalmente, soddisfazione, il fatto che **l’esperimento monetario di Guardiagrele** sia riuscito ad imporsi all’attenzione nazionale ed internazionale nonostante che sia stato limitato ad una collettività tutto sommato molto ristretta. Questa, peraltro, **ha fornito la prova come il popolo abbia la forza di creare, per proprio conto, valori convenzionali di moneta locale, pur senza invadere le competenze della Banca Centrale, e nel rispetto della circolazione della banconota legale.**

Biglietti delle varie taglie del **SIMEC,**
(simboli econometrici di valore indotto)
la **moneta del popolo** creata dal **Prof. Giacinto Auriti.**
Su questi biglieti sta scritto: **"Proprietà del portatore".**
Questa moneta, cioè, **è di proprietà del popolo**
che, accettandola, **le conferisce il suo potere d'acquisto.**

Per quanto riguarda le modalità con le quali si articolerà l'esperimento di Guardiagrele, lo stesso Auriti ha posto in evidenza come il progetto debba essere realizzato in due fasi:

– **la prima,** che si può denominare dell'**"avviamento",** serve perché il **SIMEC** possa conseguire **"quel valore indotto che lo oggettivizza come un bene reale, oggetto di proprietà del portatore",** e che lo distinguerà dalla moneta corrente non più soltanto formalmente, ma anche sostanzialmente;
– **la seconda fase** dovrebbe consentire ai Comuni di "beneficiare del servizio econometrico predisposto dal **SAUS (Sindacato anti-usura),** mediante un **Assessorato per il Reddito di Cittadinanza,** che avrebbe il compito di promuovere, anche culturalmente, l'iniziativa, controllarla e attuare la distribuzione dei **SIMEC** tra i cittadini".

Unica critica, apparentemente seria, che, in teoria, può muoversi contro l'esperimento di Guardiagrele, riguarda **il problema della "riserva":** potrebbe infatti sostenersi che il **SIMEC** può venire accettato dai cittadini, per essere speso nei negozi convenzionati (cioè aderenti all'iniziativa), in quanto esso è garantito dalla Lira, vale a dire dalle somme di moneta corrente che il cittadino deposita per avere in cambio la moneta locale; con la conseguenza che verrebbe a crearsi una ben singolare situazione che vede, da una parte, la banconota della Banca d'Italia, la quale, pur avendo l'apparenza di una cambiale, e cioè di un titolo di credito, non è tuttavia pagabile per difetto di riserva; e dall'altra parte, il **SIMEC,** il quale, pur avendo l'apparenza di **un biglietto di proprietà del portatore, è tuttavia convertibile nelle lire che ne costituiscono la "riserva".**

La critica è suggestiva, ma infondata.
Se si ponesse, infatti, la dovuta attenzione alla storia della moneta, così come si è dipanata nel corso dei secoli, si avvertirebbe subito che, in definitiva, il **SIMEC,** così come è stato concepito dal suo ideatore, ha iniziato a percorrere quella storia dalla sua fase iniziale, quando tutte le banconote erano convertibili in oro, dapprima **in misura integrale** e, poi, **in misura percentuale;** e che, ad un certo momento, quelle banconote continuarono ad essere accettate e, quindi, a **circolare nonostante la soppressione della convertibilità. Tutto ciò, proprio per effetto di quel "valore indotto", intuito e scoperto da Auriti, che ha consentito alla moneta legale, sebbene a corso forzoso, di mantenere il proprio potere d'acquisto.**
Riguardo poi alla rilevata contrapposizione tra la banconota della Banca d'Italia ed il **SIMEC,** non può minimamente dubitarsi che, nel raffronto, è la prima che fa una ben misera figura, perché, **proprio a causa della sua apparenza di falsa cambiale, la Banca Centrale ESERCITA LA TIRANNIA DELL'USURA, CHE DÀ INGRESSO ANCHE A QUELLA POLITICO-SOCIALE.**
D'altra parte, della propria attuale riserva il **SIMEC** potrebbe fare a meno se, invece che da una **Associazione privata,** fosse posta in circolazione, come **"reddito di cittadinanza",** da un ente pubblico, come potrebbe essere il **Comune** o, ancora meglio, lo **Stato,** in modo che alla sicurezza, offerta da una riserva, si sostituisse quella offerta dal potere dell'autorità...

Ma si troverà mai un **"cameriere"** (cioè l'attuale politico) che si ribelli al suo **"Padrone"** (cioè al potere tirannico dei banchieri e delle Banche Centrali?).

(fine)

IL PIANO DEL GOVERNO MONDIALE

«Nel nostro pianificato "regno del terrore", noi dobbiamo apparire come i salvatori degli oppressi e i campioni dei lavoratori. Noi, invece, siamo interessati proprio all'opposto... alla riduzione e all'uccisione dei Goyim»!

«Dobbiamo lanciare una corsa agli armamenti in modo tale che i cristiani possano distruggersi a vicenda, ma su una scala così colossale che, alla fine, non rimarranno che masse di proletariato nel mondo, con pochi milionari devoti alla nostra causa... e forze di polizia e militari sufficienti a proteggere i nostri interessi».

«Il VERO NOME DI DIO verrà cancellato dal lessico della vita!».

(Mayer Amschel Rothschild)

Mammona.

Adam Weishaupt, scelto da **Mayer Amschel Rothschild** come fondatore dell'**Ordine degli Illuminati di Baviera,** così insegnava ai suoi Alti Iniziati:
«Ricordatevi **con quale arte e finto rispetto noi v'abbiamo parlato di Cristo e del suo Vangelo** nei nostri gradi inferiori, e come di questo Vangelo abbiamo saputo fare **il Vangelo della nostra Ragione e della sua morale, la morale della Natura... e dei diritti dell'uomo, dell'eguaglianza e della libertà...** Quanti pregiudizi abbiamo dovuto distruggere in voi prima di riuscire a persuadervi che **questa pretesa Religione di Cristo altro non era che l'Opera dei Preti, dell'impostura e della tirannia.**

Ecco il nostro segreto: i raggiri e le promesse che vi abbiamo usato e gli elogi che abbiamo rivolto al Cristo e alle sue pretese scuole segrete (...) ora, non vi sorprendono più: **per distruggere ogni Cristianesimo... noi abbiam finto di avere noi soli il vero Cristianesimo e la vera Religione! I mezzi di cui noi ci siamo serviti per liberarvi, e che noi usiamo per liberare un giorno il genere umano da ogni religione, non sono che una pia frode...».**
Distrutta ogni Religione, e con essa lo Stato ed ogni Autorità, ecco come **Weishaupt** presenta ai suoi Maghi-Filosofi **l'ottavo segreto** del suo **Regno della libertà e dell'eguaglianza:**

OTTAVO SEGRETO
DELL'ORDINE DEGLI ILLUMINATI DI BAVIERA

«Abbandonate le vostre città, i vostri villaggi, bruciate le vostre case. Sotto la vita Patriarcale gli uomini erano eguali e liberi ed essi vivevano egualmente dappertutto. La loro Patria era il Mondo. Apprezzate l'eguaglianza e la libertà e voi non temerete di veder bruciare Roma, Vienna, Parigi, Londra e quei villaggi che voi chiamate vostra Patria. Fratello, questo è il grande segreto che vi abbiamo serbato per questi misteri».

IO NON INSINUO CHE VOI BANCHIERI
SIETE DEI DELINQUENTI,
LO AFFERMO!
QUINDI, O VADO IN GALERA IO
PER DIFFAMAZIONE
O CI ANDATE VOI

(Auriti non fu denunciato per diffamazione)

**«Allora, Gesù Cristo, con un atto della Sua grande Misericordia per i giusti, comanderà ai Suoi Angeli che tutti i Suoi nemici siano messi a morte.
Di colpo, i persecutori della Chiesa di Gesù Cristo e tutti gli uomini dediti al peccato moriranno e la terra diventerà come un deserto!»**

(Madonna de La Salette)